

Vi trascrivo l'inizio perché sono sicura che molti si ritroveranno in questa poesia :

*" la musica più dolce, è la voce del cuore,
io ho provato a trascrivere le sue parole.
Ti ricorda di ascoltarla con l'anima semplicemente serena
Perché la vita è come l'altalena.
Ti porta in alto, ma poi torna a volar basso
Così fugge passo dopo passo.
Quando è pieno di gioia il cuore, vengono spontanee le parole.
E' nei momenti bui della vita, che non si rimargina la ferita.
Come fai a trovare le parole, se il frutto del tuo amore muore?
Allora pensi ma perché nel mio cuore tante lacrime e dolore?
Piena di sorprese è la nostra esistenza, non solo gioie ma anche sofferenza.
E' così che uno come me, venuto al mondo finita la guerra
Non può ambire a tanti studi, ma sa quanto è duro lavorar la terra.
Col cuore ringrazio Mamma e Papà, per i sacrifici che han dovuto fare,
e per la via corretta sapermi inviare.
Volevano che studiassi, la scuola era lontano, non c'erano i mezzi per arrivarci
E con tristezza rinunciare dobbiamo.
Tanti i sogni, immaginavo un roseo futuro,
sembravano pochi i giorni pieni di sole, il cielo per me era quasi sempre scuro.
Con fortuna, tenacia e tanta pazienza, oggi è a colori la mia esistenza....
Un contadino stanco dal lavoro del campo, asciuga il sudore e scrive parole
Ascoltando la voce del cuore."
Le passioni, le emozioni, le delusioni, dalla vita regalate ma sempre accettate.....
Con un foglio e usando la penna, la memoria uno sempre impegna.
Leggere, ridere o fare un canto, ci farà bene e anche tanto.
Giorni e notti vi affannate, solo ai soldi voi pensate?
I profumi e i colori dei fiori, rallegrano i vostri cuori.
Come è bello il canto degli uccelli, o il mormorio dei ruscelli.
Ognuno protegga e abbia cura, delle meraviglie che ci regala la natura,
la bellezza della vita, non venga smarrita."*

Ho colto le parole che più mi hanno commosso.
Ognuno ha le sue radici che sono importanti, che fanno parte di te.
Ognuno di noi ha un dono, un talento.

E' con gioia che ho voluto donarvi queste " parole suggerite dal cuore"
Perché il cuore è il motore della vita
Che trasmette sentimenti, emozioni, racconti
Che l'uomo attraversa nel proprio percorso di vita
Le parole donano la forza, la speranza, la serenità
E il coraggio.

La Fraternita' Franciscana O.F.S.

di Castel del Piano

**Porge le piu' sentite condoglianze a Nicoletta Bartocetti, con il marito Marcello Fagioli,
per la recente perdita dell'amato padre Ettore**

La statura

Berlino 1936, Giochi della XI Olimpiade dell'età moderna. Il clima nel mondo non è dei migliori. I Giochi sono inaugurati da un omino piccolo piccolo, che si crede grande grande. Arriva il giorno della gara più attesa, i 100 m. A forza di ascoltare l'omino piccolo, quasi quasi la massa si è convinta che per vincere occorre avere occhi belli. Un po' come chi va a cercar funghi col giacchetto e i pantaloni di velluto ultima moda. Non sarà così. Sarà James Cleveland Owens detto Jesse Owens a tagliare per primo il traguardo. Si ripeterà nei 200 m., nel salto in lungo e nella staffetta 4 x 100 m. Un gigante. Grande delusione per l'omino piccolo piccolo e per le masse che lo seguivano. Jesse dirà qualche tempo dopo: "In pista non ci sono uomini neri e uomini bianchi, ci sono uomini veloci ed uomini lenti". Così è nella vita. In tutte le etnie, le religioni, i ceti sociali, le situazioni ... ci sono uomini grandi ed uomini piccoli. Nel micro e nel macro. Prendiamo il luogo più comune e meraviglioso: la strada. Incontriamo ogni giorno centinaia di persone, alcune le vediamo una volta poi non le rivedremo più. Spesso ci lasciamo "impressionare" dal vestito, dall'auto, ... non c'entrano. Però la gente resta ammirata. Fa invidia ai ricchi perché sono in competizione e fa invidia ai poveri perché non possono arrivarlo. In mancanza d'altro lo ammirano. Se parla tacciono e ascoltano. Se racconta una barzelletta, ma la più stupida del mondo, allora sono costretti a ridere. Poi se un giorno cambia il vento ... beh si vedrà. La massa è fatta da piccoli perché non hanno mai il coraggio di alzarsi. Rimangono sempre a ruota del "modello" di turno. Che brutto mondo. Se c'è un problema mondiale si aspetta per avere il suo parere per avere la soluzione. Non importa che abbia o no perizia. Più è breve lo slogan meglio è. Arriva un uomo "normale" allora i piccoli cercano altrove. Se parla non lo ascoltano. Qualunque sia la sua cultura, fatica a farsi accettare. Che brutta storia. "Due uomini dietro l'aratro? Uno sarà preso e uno lasciato!". Impariamo due lezioni grandi dalla vita: ascoltare molto e dire la propria. Vestiti bene ci sono piccoli e grandi. Vestiti male ci sono piccoli e grandi. Sempre. Neanche il pregiudizio al contrario è corretto. Non tutti i poveri son buoni. Anzi. Dagli dei soldi ed un po' di potere poi vedrai. I grandi non hanno un segno distintivo e neanche i piccoli.

Ci vuole però poco per riconoscerli.

I grandi: non parlano mai con frasi fatte, non usano mai slogan, non liquidano mai un problema serio con quattro parolete, non fanno distinzione tra chi hanno davanti, unica regola è aiutare di più chi ne ha più bisogno, non ridono mai dei problemi degli altri, si fanno molte più domande di quante sono le risposte che hanno ... I piccoli: tutto il contrario. L'uomo ha la tendenza verso il piccolo. Per diventare grande occorre un cammino faticoso e duro. E spesso con molti (non dico tutti perché generalizzare è il primo errore) contro. La prima "pillola" per la crescita dovrebbe essere ascoltare i grandi. Se seguiamo i piccoli diventiamo ancora più piccoli. E purtroppo se siamo piccolo facciamo comodo: al mercato, ai prepotenti, ad altrettanto piccoli che vogliono inaugurare Olimpiadi. È un discorso molto complesso, ma vale la pena di affrontarlo ogni giorno. Ed ogni giorno rimanere in guardia contro il rimpicciolimento che resta sempre una tentazione. Per essere grandi occorre uscire dalla massa. La massa schiaccia, rimpicciolisce. Allora proviamo a dire la nostra anziché a stare a far rimbalzare una frase presa dai social e detta da persone magari grandi, ma talmente rimpallata da aver perso tutta la sua energia. Diciamo qualcosa di nostro. In fondo essere grandi vuol dire essere pieni. Riportare sempre il doppio dei talenti ricevuti. E non di più. Ma certo è dura. Occorre studiare, in tutti i sensi. E vivere la vita nella semplicità e nella grandezza dei valori fondamentali. Allora saremo grandi. E potremo aiutare i piccolissimi ad alzarsi. Per non lasciare tutto sulla carta, ma passare alla pratica cominciamo a guardare le cose che ci stanno intorno e ad assegnargli il loro valore giusto nella scala della vita. Se un calciatore fa un goal applaudiamo, ma poi diciamo subito a noi stessi che l'umanità è rimasta la stessa. Se un uomo da un bicchier d'acqua a chi ne ha bisogno, beh allora possiamo dire che la terra ha fatto, in quel momento, un po' di strada verso il cielo. Che Dio ci faccia crescere!
Pace e Bene

Marcello Fagioli

COME NASCE IL "PERDONO D'ASSISI"?

Proprio alla Porziuncola il Santo d'Assisi ebbe la divina ispirazione di chiedere al papa l'indulgenza che fu poi detta, appunto, "**della Porziuncola o Grande Perdono**", la cui festa si celebra il 2 agosto.

È il diploma di fr. Teobaldo, vescovo di Assisi, uno dei documenti più diffusi, a riferirlo. S. Francesco, in una imprecisata notte del luglio 1216, mentre se ne stava in ginocchio innanzi al piccolo altare della Porziuncola, immerso in preghiera, vide all'improvviso uno sfolgorante chiarore rischiarare le pareti dell'umile chiesa. Seduti in trono, circondati da uno stuolo di angeli, apparvero, in una luce sfavillante, Gesù e Maria. Il Redentore chiese al suo Servo quale grazia desiderasse per il bene degli uomini. S. Francesco umilmente rispose: "Poiché è un misero peccatore che Ti parla, o Dio misericordioso, egli Ti domanda pietà per i suoi fratelli peccatori; **e tutti coloro i quali, pentiti, varcheranno le soglie di questo luogo, abbiano da te o Signore, che vedi i loro tormenti, il perdono delle colpe commesse**".

"Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

LA RICHIESTA A PAPA ONORIO III

Alle prime luci dell'alba, quindi, Francesco, prendendo con sé solo frate Masseo di Marignano, si diresse verso Perugia, dove allora si trovava il Papa. Sedeva sul soglio di Pietro, dopo la morte del grande Innocenzo III, **papa Onorio III**, uomo anziano ma molto buono e pio, che aveva dato ciò che aveva ai poveri. Il Pontefice, ascoltato il racconto della visione dalla bocca del Poverello di Assisi, chiese per quanti anni domandasse quest'indulgenza. Francesco rispose che egli chiedeva "non anni, ma anime" e che voleva "che chiunque verrà a questa chiesa confessato e contrito, sia assolto da tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo e in terra, dal dì del battesimo infino al dì e all'ora ch'entrerà nella detta chiesa". Si trattava di una richiesta inusitata, visto che una tale indulgenza si era soliti concederla soltanto per coloro che prendevano la Croce per la liberazione del Santo Sepolcro, divenendo crociati.

Il Papa, infatti, fece notare al Poverello che "Non è usanza della corte romana accordare un'indulgenza simile". Francesco ribatté: "**Quello che io domando, non è da parte mia, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore nostro Gesù Cristo**". Nonostante, quindi, l'opposizione della Curia, il pontefice gli accordò quanto richiedeva ("Piace a Noi che tu l'abbia"). Sul punto di accomiarsi, il Pontefice chiese a Francesco - felice per la concessione ottenuta - dove andasse "senza un documento" che attestasse quanto ottenuto. "Santo Padre, - rispose il Santo - a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni". L'indulgenza fu ottenuta, quindi, "vivae vocis oraculo".

QUANDO VENNE ISTITUITA UFFICIALMENTE?

Il 2 agosto 1216, dinanzi una grande folla, S. Francesco, alla presenza dei vescovi dell'Umbria con l'animo colmo di gioia, promulgò il Grande Perdono, per ogni anno, in quella data, per chi, pellegrino e pentito, avesse varcato le soglie del tempio francescano. Nel 1279, il frate Pietro di Giovanni Olivi scriveva che "essa indulgenza è di grande utilità al popolo che è spinto così alla confessione, contrizione ed emendazione dei peccati, proprio nel luogo dove, attraverso san Francesco e Santa Chiara, fu rivelato lo stato di vita evangelica adatto a questi tempi".

A QUALI CONDIZIONI SI PUÒ OTTENERE L'INDULGENZA?

Ricevere l'assoluzione per i propri peccati nella Confessione sacramentale, celebrata nel periodo che include gli otto giorni precedenti e successivi alla visita della chiesa della Porziuncola, per tornare in grazia di Dio; partecipare alla Messa e alla Comunione eucaristica nello stesso arco di tempo indicato per la Confessione; **visitare la chiesa della Porziuncola dove si deve rinnovare la professione di fede**, mediante la recita del Credo, per riaffermare la propria identità cristiana, e recitare il Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo; recitare una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice. Normalmente si recita un Pater, un'Ave e un Gloria; è data tuttavia ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il Papa.

IN QUALI GIORNI SI PUÒ OTTENERE IL "PERDONO D'ASSISI"?

Nel santuario della Porziuncola, ad Assisi, grazie anche ad uno speciale decreto della Penitenzeria Apostolica datato 15 luglio 1988 (Portiunculae sacrae aedes) si può lucrare l'indulgenza, per sé o per i propri defunti, alle medesime condizioni, **durante tutto l'anno**, una sola volta al giorno.

Mentre in tutte le chiese parrocchiali e le chiese francescane sparse nel mondo si può lucrare dal mezzogiorno **del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto di ogni anno**.

COS'È L'INDULGENZA?

Nel Catechismo della Chiesa cattolica (nn. 1478-9) si legge: «L'indulgenza si ottiene mediante la Chiesa che, in virtù del potere di legare e di sciogliere accordatole da Gesù Cristo, interviene a favore di un cristiano e gli dischiude il tesoro dei meriti di Cristo e dei santi perché ottenga dal Padre delle misericordie la remissione delle pene temporali dovute per i suoi peccati. Così la Chiesa non vuole soltanto venire in aiuto a questo cristiano, ma anche spingerlo a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità [Cfr. Paolo VI, Cost. ap. Indulgentiarum doctrina, 8; Concilio di Trento: DS 1835].

PAROLE SUGGERITE DAL CUORE

Con piacere voglio raccontarvi un frammento della mia infanzia. I miei nonni come anche i miei genitori sono di origine contadina. Li ho visti lavorare tanto e dedicarsi sia nei campi che con gli animali. Non hanno fatto mai vacanze o altri svaghi ma sempre in serenità e unione familiare (nonostante le difficoltà).

Tra le cose importanti mi hanno insegnato a vivere è "l'onestà"
Mio padre mi diceva : " ricordati che una parola data deve essere per te come una firma".

E la domenica andavamo a visitare i parenti, cosa che adesso tutto questo si è perso. Ora che sono cresciuta, se incontro i miei parenti, mi fanno pensare alla mia bella infanzia. Proprio questo mese ho incontrato un cugino di mio padre e mi ha raccontato delle cose, degli aneddoti riguardo il mio nonno e questo mi ha riempito il cuore.

Nello Ugolini
è questo il nome del cugino di mio padre, anche lui cresciuto come loro, ha avuto sempre una passione... " scrivere".
Mi ha donato il suo ultimo libro di poesie "Parole suggerite dal cuore"